

Gasparri scopre il bluff «Vogliono farsi espellere»

Il capogruppo del PdL al Senato contro i finiani: «Quando uno accusa Mantovano di ostacolare la mafia, vuol dire che è fuori dalla realtà, che ha deciso di tirare la corda»

■ ■ ■ **ELISA CALESSI**

ROMA

■ ■ ■ «Non voglio alimentare polemiche...». Maurizio Gasparri, capogruppo del PdL al Senato, non vorrebbe dire una parola su Fini e finiani. «Anche perché adesso c'è chi dice che sia un problema tra ex dirigenti di An; che alcuni di noi si oppongono a eventuali ricomposizioni tra Berlusconi e Fini».

Invece non è così?

«No! Io sono per la ricomposizione nella chiarezza. Mi pare, invece, che alcuni mettano in discussione l'appartenenza al PdL».

Per esempio Fabio Granata? Cerca il pretesto per andarsene?

«Lo stillicidio di dichiarazioni che vediamo ogni giorno non mi sembra espressione di una corrente, ma di un gruppo che fa opposizione al governo. Poi, per carità, ci devono essere momenti di discussione. Vuole un esempio?».

Dica.

«Io alle Regionali ero per l'alleanza con l'Udc. In molti casi è andata così. Ma non è che poi ho messo le bandierine o ho gridato: "Ho sconfitto Berlusconi!". Un altro esempio: Valditara è relatore della riforma dell'università. Ma è lì perché è competente in materia, non perché è di un'area».

Quell'area, però, esiste e pone dei problemi.

«Ho letto dichiarazioni critiche di Viespoli e di Menia nei confronti della persona che lei citava. L'estremizzazione non è condivisa da nessuno».

Sta di fatto che Granata, e non solo lui, continuano ad alzare il tiro. Secondo lei perché?

«Se c'è chi esagera, vuol dire che

ha deciso di tirare la corda».

Cioè di andarsene?

«Devo desumere così. Quando uno accusa Mantovano di ostacolare la mafia, vuol dire che sta proprio fuori dalla realtà».

Fini dice che siete voi che cercate il pretesto di cacciarlo.

«Io non voglio offrire pretesti a nessuno. Perciò evito i commenti. Guardo ai fatti».

Quali fatti?

«Uno è che domani cominceremo a votare i componenti laici del Csm. Il centrodestra è maggioranza nel Parlamento e nel Paese. Credo che possa esprimere una personalità per quella carica. Noi abbiamo fatto una proposta trasparente, Annibale Marini. È un indipendente, in fatto di autonomia non è paragonabile a Mancino o Rognoni. Ci auguriamo si guardi alla qualità dei nomi».

Purtroppo non c'è solo il Csm.

«Questa settimana avremo al Senato la riforma dell'università, alla Camera la legge sulle intercettazioni, poi la manovra economica. E non c'è stato

un solo sbarco di clandestini. Questi sono i fatti»

Un altro fatto, però, è che Bocchino ha invitato i probiviri a occuparsi di Cosentino e di Verdini.

«I probiviri si occupano delle cose interne al partito. Se si fossero dovuti occupare di tutti quelli che hanno avuto problemi giudiziari, si sarebbero dovuti occupare anche di Bocchino. Mentre quando chiesero il suo arresto, io andai in tv da Bruno Vespa a difenderlo».

Fini ha detto che tutti gli indagati devono rinunciare agli incarichi nel PdL. Sbaglia?

«Perché non l'ha detto quando si trattava di Bocchino? Sostenerlo adesso, prima di capire come va a





finire, non mi pare coerente».

E invece Granata deve essere esaminato dai probiviri?

«Sicuramente altra cosa è sostenere che ci sono esponenti del governo che ostacolano la lotta alla mafia. Quando ero all'opposizione, nel '97, feci approvare una norma sul carcere duro. In questa legislatura abbiamo approvato le leggi più dure contro la mafia. E i risultati si vedono».

I finiani dicono di essere rimasti gli unici a difendere la legalità.

«Non so chi lo dice, ma io ho contribuito a misure come il reato di immigrazione clandestina. Con Vizzini abbiamo presentato una legge per inasprire il 41bis che poi è diventata un emendamento al pacchetto anti-mafia. Abbiamo creato un fondo con i soldi sequestrati a camorra, mafia e 'ndrangheta. Questi sono fatti. Vuole che continui?».

Basta così.

«Io facevo parte del governo Berlusconi che nel 2001 rese permanente il 41bis. Non sono, invece, per concedere facilmente la cittadinanza».

Sta parlando di Granata?

«Ecco. Io credo che le mie idee, in fatto di legalità e sicurezza, siano molto più severe delle sue».

Fini non ha preso le distanze da Granata. Doveva farlo?

«Non mi stupisco più di nulla».

Secondo lei Fini

e Berlusconi faranno pace?

«Me lo auguro. Anche se chi accusa Mantovano in quella maniera, si deve scusare. Lui e gli amici di quello che l'hanno offeso. Mantovano è un eroe, un campione nella

lotta contro la mafia, quella basata sui fatti, non su chiacchiere».

C'è chi ha proposto di far entrare Fini al governo? Può essere una soluzione?

«Sono argomenti fantascientifici. Se fosse quello il problema, tutti i posti sono a disposizione».

Allora qual è il problema?

«Il senso di appartenenza al partito. Vogliamo stare ancora insieme oppure no?».

Lei cosa si risponde?

«Mi auguro di sì. I nostri elettori vogliono questo. E dobbiamo rispondere a milioni di italiani che ci chiedono di governare il Paese».



GIANFRANCO

■ *Il problema non è offrire un posto di governo a Fini. Tutti i posti sono disponibili. La vera questione riguarda il senso di appartenenza: vogliamo stare ancora insieme?*

